

MalpensaNews

L'Università dell'Insubria contro le mafie con un progetto di respiro nazionale

Alessandro Guglielmi · Tuesday, September 19th, 2023

Nasce “**Per la Libertà: un’Università contro le mafie**“, il progetto ideato dall’**Università degli studi dell’Insubria** per studiare il fenomeno mafioso con un’attenzione particolare sui territori delle provincie di Como e Varese e promuovere la cultura della legalità. Si tratta di un corso di formazione rivolto agli studenti universitari e delle scuole superiori in programma dal 26 settembre fino al 12 dicembre.

Il progetto, che ha ricevuto un finanziamento di 50mila euro dal Miur, è ideato dalla **commissione legalità del Centro internazionale insubrico** in collaborazione coi dipartimenti dell’Università dell’Insubria di **Scienze teoriche e applicate** (Dista), **Diritto economia e culture** (Didec) ed **Economia** (Dieco), i centri di ricerca su **Diritto media informazione e società** (Dirmis), **Giustizia riparativa e mediazione** (Cesgrem) e **Religioni diritti ed economie nello spazio mediterraneo** (Redesm), oltre a docenti e ricercatori di altri atenei su tutto il territorio nazionale.

Il corso è organizzato in otto moduli: tre obbligatori e gli altri a scelta pensati appositamente per i dipartimenti coinvolti e mirati a sviluppare competenze specifiche di ricerca e monitoraggio sulle mafie nei territori di Varese e di Como. Ogni modulo comprende lezioni frontali (online), laboratori e workshop (in presenza) per un totale di 13 ore ciascuno. Il corso è gratuito, per **iscrizioni** scrivere a: sbarile@uninsubria.it indicando il Dipartimento universitario o la scuola di provenienza.

Gli studenti universitari potranno organizzare il proprio corso liberamente in pacchetti di 40 ore (minimo) pari a 5 cfu, oppure impegnarsi in un percorso più completo da 88 ore e 11 cfu per ottenere anche competenze per la didattica nelle scuole secondarie di primo grado e nel biennio nell’ambito *Service Learning Università e Territorio*. Per gli studenti delle scuole superiori, il corso può essere integrato nelle attività di educazione civica previste dal curriculum e nelle esperienze formative dei Pcto.

Il progetto coinvolge le due sedi di Como e Varese dell’Università dell’Insubria oltre alla rete degli istituti scolastici del progetto Giovani Pensatori, le sedi di Libera e le Acli provinciali. **L’obiettivo è istituire un centro interdipartimentale di studi contro le mafie** (Cism-Uninsubria) **capace di rilevare e analizzare la presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso nelle provincie di Como e Varese**. Tra i partner del progetto c’è anche il team Sociallibreria per la creazione di una piattaforma digitale interattiva.

È inoltre prevista la collaborazione con l'**Ordine dei Giornalisti della Lombardia** per la formazione dei professionisti e dei pubblicisti che operano sul territorio. Infine, tra i partner vi è anche la **Federazione italiana mediatori e agenti d'affari** (Fimaa), che – occupandosi di recupero delle aree dismesse – offrirà la propria esperienza al territorio e alle amministrazioni comunali riguardo gli investimenti utili alla riqualificazione delle aree interessate dall'incuria in contrasto con la mentalità mafiosa.

«Da tempo – spiega **Fabio Minazzi**, direttore del Centro internazionale insubrico e responsabile scientifico del progetto – ci impegniamo a promuovere la legalità come prassi, con l'obiettivo di rendere ogni studente una sentinella di legalità. Siamo felici di inaugurare questo corso dopo tanti anni di lavoro. La mafia è innanzitutto un modo di pensare, per questo bisogna combatterla a partire dalla cultura. Educare alla legalità vuol dire anche aiutare gli studenti a conoscere la storia italiana nella sua specificità. Significa inoltre impegnarsi affinché i principi costituzionali vengano rispecchiati nelle leggi e nella vita quotidiana».

«Questo progetto – spiega **Stefania Barile**, coordinatrice del progetto – costruisce alleanze intersectoriali per rispondere a problematiche complesse, attraverso lo scambio e il confronto di esperienze, effettuate da attori diversi in contesti differenti nel corso degli anni, avvalendosi di strumenti di interazione funzionali alla definizione di strutture di supporto alla progettazione collettiva. In questo modo si delinea un ambito di azione comune, capace di costruire un significato condiviso per ciascun attore coinvolto che conserva la propria identità all'interno della “cultura della legalità” definita dal progetto, in cui si rende esplicita la richiesta di collaborazione dei partecipanti, si definiscono i ruoli, le reciproche responsabilità e le singole competenze».

Argomenti e docenti degli otto moduli sono: «Stato e Antistato» con **Ilaria Meli**, «Mafia e Sanità» con **Francesca Rosaria Rispoli**, «Il ruolo delle donne nella criminalità organizzata» con **Sabrina Garofalo**, «Mafia tra storia, politica e cultura» con **Antonio Orecchia**, **Fabio Minazzi**, **Stella Cogliervina** e **Andrea Bellavita**, «La rieducazione alla legalità in carcere: ergastolo ostativo, art. 41 bis ord. penit. e libertà religiosa» con **Stefano Marcolini**, **Stella Cogliervina**, **Grazia Mannozi** e **Chiara Perini**; «Il procedimento amministrativo davanti all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata» con **Carmela Leone**; «Etica, libertà e beni comuni: le dimensioni etiche dell'agire economico per la rigenerazione socio-culturale ed economica» con **Roberta Pezzetti** e **Patrizia Gazzola**, «I complessi intrecci tra diritto e cronaca» con **Maria Cristina Reale**.

This entry was posted on Tuesday, September 19th, 2023 at 3:14 pm and is filed under [Scuola](#), [Università](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.